

PENSARE LA FEDE

## C'è una ragione sensibile che apre al mistero e incrocia il Vangelo

Dopo aver ascoltato la sintetica e lucida presentazione dell'autore si ha proprio l'impressione di stare sulle frontiere di un pensiero attualissimo. Giovanni Amendola, il vincitore della prima edizione del Premio "Frosini", si addentra in una riflessione che può apparire, almeno nella lunghezza del sottotitolo, un poco scoraggiante. *Antropo-logos. La ragione al crocevia di intelligenza artificiale, razionalità scientifica, pensiero filosofico e teologia cristiana* (ed. Studium, Roma 2021, pp. 368). Il testo però si articola in quattro capitoli che descrivono con chiarezza la traiettoria di pensiero dell'autore: 1. Il pensiero calcolante dell'intelligenza artificiale; 2. Alle radici della razionalità moderna;

3. Verso un pensiero sensibile; 4. Ragione sensibile e rivelazione ebraico-cristiana. La freddezza del pensiero calcolante, l'esattezza di un algoritmo esauriscono la complessità della ragione umana? È soprattutto nell'Ottocento — spiegava Amendola in occasione della premiazione — che «si è diffusa una visione positivista del sapere», un'idea di ragione ridotta a calcolo e misura che sgombra il campo da ogni meta-

fisica e ipotesi trascendente. «Oggi — proseguiva l'autore — c'è una visione più onesta della vera scienza che ci fa capire che ciò che abbiamo compreso della realtà è davvero pochissimo. Ciò che rimane aperto e ancora più aperto di prima sono gli orizzonti del mistero della realtà». «La "ragione sensibile" — parola chiave del suo lavoro — vuole evitare che la ragione diventi qualcosa di puramente astratto». Il percorso del libro di Amendola porta «dalla ragione dell'uomo» come si rivela nel metodo scientifico, fino «all'altezza della ragione umana che si rivela, per noi cristiani, nel logos che è Cristo, nel suo essere uomo e Dio pienamente. Allo stesso modo anche noi riscopriamo il nostro logos — spiegava



Amendola — quando lo scopriamo legato a quello di Dio». Per tutti «il rischio è quello di non vedere altro che materia, mentre ciò che realmente ci muove — e questo ce lo dicono anche le scienze — è un fondamento invisibile, un mondo invisibile eppure pienamente umano». «Spesso — concludeva l'autore — non vediamo quell'invisibile che ci muove e cadiamo nelle rappresentazioni della ragione astratta». (U.F.)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



007035